

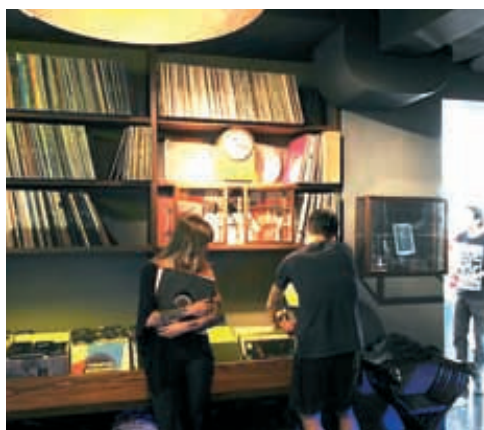


professionedj

DI ANDREA BELFIORE*

ATTRICE, MODELLO, AFFERMATA E FAMOSA DJ, CI PARLA DEL MONDO CHE GIRA INTORNO ALLA CONSOLLE...

Re-Mix Concept Store



Sandro, parlami un po' di te e di come nasce Re-Mix...

Ho iniziato come DJ negli anni '80, poi decisi di passare dall'altra

parte del bancone e a marzo del 1990 aprii il punto vendita Re-Mix, al centro di Roma, in non più di venti metri quadrati, piccolissimo. E' stato subito un successo clamoroso, tanto che avevamo messo delle persone all'ingresso per regolare l'afflusso di gente nel negozio, una cosa oggi difficile da immaginare. Avevamo una consolle con un impianto Bose e mettevamo musica tutto il giorno ad un volume terribile. I dischi che facevamo ascoltare li proponevamo come se fosse un'asta: alzavamo la copertina e dicevamo "Questo sta suonando in questo momento". Era il periodo di fermento dei rave a Londra ed il negozio era diventato un punto di riferimento per chi suonava techno e, più in generale, musica elet-

Da quando ho iniziato a scrivere per questa rubrica, ho intervistato tanti DJ. Questa volta invece vi voglio parlare di uno storico negozio di dischi, Re-Mix, perché in un momento dove su Internet tutto accade e volano le idee, trovare uno spazio reale per incontrarsi, comunicare, scambiare opinioni, sperimentare, chiacchierare, conoscere ed ascoltare è importante. Non lo definirei semplicemente un negozio, ma una sorta di "caffè letterario" per addetti ai lavori e appassionati, animazione culturale con un comune denominatore: la musica. Sono stata all'inaugurazione della nuova sede di Via Luigi Rizzo. Il negozio, nato dall'idea di due imprenditori – Sandro Maria Nasonte e Giorgio Schicchi – di condividere i loro interessi e le loro passioni, è un luogo dove l'arte è intesa nel suo significato più ampio: musica, design e moda. Sinergia vincente, grazie ad un team di esperti con i quali ho voluto scambiare due chiacchiere.

tronica, importavamo dischi che erano introvabili sul mercato italiano. Oltre a me c'era un bellissimo staff, con personaggi quali Paolo Zerletti, Orazio Fatman, Lorena Bullitta, Umberto . . .

Giorgio, un negozio di dischi di questi tempi è una scelta direi azzardata e coraggiosa, visto lo strapotere di Internet e la crisi del settore...

Abbiamo voluto fare un salto di qualità proponendo qualcosa di diverso... Il nostro non si può definire solo un negozio per DJ, è un "Concept Store" legato alla musica a 360°, insieme a tutto quello che ne fa parte: conoscenza, moda, tecnologia, servizi (installazioni, noleggi), abbiamo una sala dedicata ai nostalgici appassionati del vintage, dell'analogico come cultura, background, storia e due spazi dedicati alle nuove tecnologie, dove teniamo corsi per DJ e per produttori. Le persone che entrano sono consigliate e guidate nelle scelte, possiamo offrire a chiunque competenza e prezzi competitivi. Un posto insomma dove fare un tuffo nel passato guardando al futuro.

Sandro, quanto dura un corso per DJ?

Le piattaforme base sono da 10 lezioni da un'ora, individuali e tenute da trainers specializzati. Si parte dal corso base sino ad arrivare a quello di perfezionamento, utilizzando diversi tipi di apparecchiature e tecniche, con un occhio di riguardo al vinile: se le previsioni dicono che il CD è destinato a scomparire, il vinile avrà sempre la sua nicchia di mercato e i suoi fans.

Avete intenzione di fare degli eventi in questo negozio?

Dopo il successo dell'inaugurazione, perché no! Proporremo degli eventi a tema, magari per il lancio di un'etichetta discografica, di un nuovo artista, tutto ciò che è legato alla musica.

professionedj

Un'altra figura importante del vecchio e nuovo Re-Mix è sicuramente Paolo "Zerla" Zerletti, uno dei protagonisti di un periodo indimenticabile della scena musicale elettronica, grazie al bagaglio di esperienza e alla grande passione che lo anima.

Paolo, raccontami un po' di te...

Ho dedicato tutta la mia vita al suono, al diffondersi e al propagarsi di "frequenze positive", perché questo è per me la musica. All'età di dodici anni mio papà, che si era separato da mia madre ed era un gran donnaiolo,



era solito portarmi nei fine settimana in una delle più famose discoteche romane, il Much More. Rimasi shockato dai movimenti del DJ sul piatto e così ho buttato soldatini, pallone e macchinette per dedicarmi totalmente alla consolle, al giradischi ma soprattutto al vinile. A quindici anni avevo già in casa una consolle di tutto rispetto e a sedici lavoravo nei locali di notte, con i soldi che guadagnavo mi pagavo gli studi.

era solito portarmi nei fine settimana in una delle più famose discoteche romane, il Much More. Rimasi shockato dai movimenti del DJ sul piatto e così ho buttato soldatini, pallone e macchinette per dedicarmi totalmente alla consolle, al giradischi ma soprattutto al vinile. A quindici anni avevo già in casa una consolle di tutto rispetto e a sedici lavoravo nei locali di notte, con i soldi che guadagnavo mi pagavo gli studi.

Il primo disco che hai comprato?

Rod Stewart – Da ya think I'm sexy?, 12 pollici stampa americana su etichetta Warner Bros.

Cosa ti ha aiutato a diventare un DJ?

Debbo tanto a molti DJ più grandi di me – Gino Woody Bianchi, Andrea Prezioso, Luca Cucchetti, i fratelli Micioni per citarne alcuni – che invece di "scartarmi", all'epoca mi hanno aiutato e preso a benvolere, anche perché avevo un carattere espansivo, mi è sempre piaciuto comunicare. Insegno da molti anni in questo negozio, in passato formando i ragazzi con la tecnica classica e ora

con l'utilizzo dei nuovi sistemi digitali, hardware e software. Rispetto all'analogico, con il digitale sono cambiate molte cose, tanto che parecchi DJ della vecchia guardia hanno dovuto reinventarsi il lavoro: per fare un esempio, la sincronizzazione dei BPM tra due tracce differenti era in passato un'operazione alla base del DJing; ora i software permettono di farlo automaticamente, lasciando quindi al DJ la possibilità di dedicarsi ad altre cose come gli effetti, l'uscita audio, la qualità del suono, ecc. Nonostante tutto, però, l'empatia che si crea in una serata utilizzando il vinile è unica. Tra l'altro alcuni brani escono esclusivamente su vinile e questo rende il disco ancora più affascinante da utilizzare.

Non c'è un'età per fare il DJ?

No, mi è capitato di insegnare anche a persone di mezz'età che volevano imparare per hobby questo lavoro.

Progetti per il prossimo futuro?

Sono due anni che sto preparando un album che abbraccia vari generi musicali, dall'hip hop alla psichedelia. Spero di riuscire a finirlo entro quest'anno.

Delle donne DJ che ne pensi?

Personalmente sono favorevole alle donne in consolle, l'importante è che dimostrino di avere la tecnica. Ho suonato con delle DJ veramente valide, di brave ce ne sono tante. Alcune mi hanno lasciato veramente stupefatto per la scelta musicale e per come si ponevano al pubblico.

*E anche Re-Mix ha una donna DJ: **Sound-therapy**. Aspetto che finisca la sua ora di lezione e ne approfitto per rivolgerle qualche domanda.*

Come mai hai scelto questa professione, roccaforte degli uomini?

E' vero, in questo mestiere le donne sono delle mosche bianche però, come per gli altri settori, il cambiamento è donna. E' dal duemila



che faccio questo lavoro, prima facevo la promoter e organizzavo eventi. Così mi è venuta la curiosità di provare, essendo respon-

sabile della parte artistica. Ho cominciato da sola, mi sono documentata e – da autodidatta – ho iniziato a mettere musica: forse è per questo che capisco meglio le difficoltà di chi inizia. Ho iniziato ad insegnare da tre anni al corso base per DJ.

Influenzi tu il gusto musicale dei tuoi allievi?

E' uno scambio reciproco. Io amo la deep house, l'house ma anche la techno, dipende dalla situazione dove suono. Per le mie lezioni, inizio utilizzando tracce semplici con ritmiche lineari, non necessariamente di un genere che piace a me, che permettano però un apprendimento facile della tecnica del mixaggio: successivamente, siccome il corso finisce con un mixato dell'allievo, lascio libera scelta perché la selezione musicale deve essere assolutamente personalizzata. E' importante individuare il gusto musicale di chi partecipa e se ho la possibilità di inserire qualche allievo nel circuito, come del resto mi è già capitato, lo faccio volentieri. Sono orgogliosa quando questo accade.

Ti è capitato di non essere "gradita" come insegnante donna?

Sì, una volta sola in questi tre anni, con un uomo che si vedeva essere di un'altra generazione. Non riusciva proprio a capacitarsi di dover seguire un corso con una donna come insegnante. Alla fine ha rinunciato.

Che consigli ai tuoi allievi quando sono emozionati prima di un set?

Di respirare a fondo.